ATTI
DELL'I. R. ACCADEMIA
DELLE BELLE ARTI
IN MILANO.

DISCORSO

LETTO NELLA GRANDE AULA

DELL' IMPERIALE REGIO PALAZZO

DELLE SCIENZE ED ARTI

IN OCCASIONE

DELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMJ

NELL' IMPERIALE REGIA ACCADEMIA

DELLE BELLE ARTI

FATTASI

DA S. E. IL SIG.r MARCHESE FEBO D'ADDA

VICEPRESIDENTE DELL' I. R. GOVERNO

il giorno 12 settembre 1833.

MILANO

DALL' IMP. REGIA STAMPERIA

1833.

DISCORSO

DEL

SIG. IGNAZIO FUMAGALLI

f. f. di Professore Segretario dell' I. R. Accademia

Non ci è stimolo più atto e più possente di quel delle lodi a promuovere l'incremento d'ogni sapere: di quà le antiche pompe dei pubblici giuochi, i solenni trionfi, le corone, i simulacri, le iscrizioni; di quà lo splendido apparato di questo giorno, il giulivo concorso di ogni ordine, i suoni musicali, le acclamazioni, gli applausi. E ben oggi lo dite voi stessi, o benemeriti alunni, quì chiamati a ricevere l'onore della palma dalle mani medesime di quest' inclito Magistrato alla presenza di quanto va di più rispettabile ed augusto nel Regno Lombardo-Veneto. Allorquando le vostre opere di disegno e di plastica vennero

applaudite da' vostri istitutori non vi scesero qual dolce ristoro nell' animo le loro incoraggianti parole? non si deterse in quel punto il sudore delle vostre fronti? non vi sentiste l' ansia di tentare con maggiore alacrità imprese più difficili e di maggior momento? A malgrado però di sì maravigliosi effetti questo iniziamento alla gloria offre egli pure un lato pericoloso: è la lubrica biscia tra l' erbe odorate. Al fonte delle lodi, ove ciascuno agogna dissetarsi, non poche volte si attinge un lento veleno. Sono desse un liquore allettevole, vivace, spiritoso; gustatene a moderati intervalli con parca misura, ed ecco reintegrate le forze, rinnovata la lena, e di un brio innocente ricolma la persona; trabbondate, ed ecco la breve gioja e gli slanci impotenti di un pazzo, e quindi lo spossamento e il letargico sonno. Oh quante volte un elogio profuso, un premio riportato troncò una bella speranza, precluse un' illustre carriera! L' amor proprio lusingato gonfiossi, s' intiepidì l' ingegno, succeduta una prevenzione di sufficienza di sè medesimi, arrestossi ogni ulteriore progresso. Di tali esempi ne van piene le pagine della biografia, e tuttodì questi esempi pur troppo si vanno rinnovellando.

Nel volgere la mente a sì fatti pericoli e da niun' altra mira guidato che dal vostro vantaggio colsi, a malgrado la sicurtà di riuscire fastidioso in un giorno per voi sì solenne, colsi, dico, il pensiero di ragionarvi della importanza dei giudizj sulle opere degli artisti. Procurerò di dimostrare a quali incertezze sieno esposti, quant' abbiasi a diffidare delle altrui sentenze e tanto più della propria opinione, e quali sieno le vie da tenersi per indurre un convincimento del modo con cui abbiamo operato. L'argomento è assai delicato, perchè offrir potrebbe all' invidia qualche facile allusione; ma la mia coscienza non riguarda che il vero. O giovani alunni, che aspettaste questo giorno coll' ansia del pellegrino, tolga il Cielo che io scemi la vostra gioja coll' avvertirvi a diffidar delle lodi. Chi sa che, divenuti col tempo esimj artisti, non abbiate nel riandare questi scritti da onorare di grata ricordanza il mio buon volere di chiarire gl' intralci che si frappongono nel sentiero della gloria.

A fermare solidamente la celebrità di un artista non basta solo l' entusiasmo de' suoi contemporanei, ma vi vuole eziandio la morale

certezza della successiva approvazione dei posteri. Le parole di lode, di fama e di gloria si prendono sovente per sinonime; ma quanto divario non è tra loro? Le lodi, quand'anche schiette e leali, sono il cortese linguaggio de' tuoi vicini, sono l'incoraggiamento e l'augurio de' tuoi spettatori, sono anche talora non più che un onesto ricambio di officj. La fama è ben altro di più, essa è il pieno consentimento de' lontani, è il giudizio grave, ma non ancor inappellabile de' contemporanei; dirò meglio è il suggello ch' essi pongono al tuo nome per raccomandarlo alla sentenza di un tribunal più severo, quello della posterità. Allora soltanto comincia la gloria pura, verace, immutabile. Ben m' avveggo che cercando il suffragio de' posteri io porto in certa guisa una ferita alla suscettibilità del nostro amor proprio. E che? non sarà dunque abbastanza solido il consenso de' viventi per costituire la gloria, questo ambito premio delle nostre fatiche? Farà di mestieri il differire all' opinione futura? Chi può guarentirci l'avvenire? Non è questa implicitamente una taccia d'ignoranza scagliata contro il secol nostro? Io non fo torto alcuno alla nostra età col negarle ciò

che a lei non compete, il supremo giudizio e l'irrevocabile sanzione del merito. Ella usi ed abusi pure delle lodi e si studii, buccinandole, di convertirle in fama più generale; ma non tocchi ai diritti dell'avvenire, cioè a cosa non sua. Per poca esperienza che ciascun abbia della proclività e del potere delle umane passioni, dovrà alla per fine concedere ch'elleno giungono bene spesso a signoreggiare l'opinione del paese e del giorno, e dovrà quindi rimanere convinto che i giudizj più certi sul rispettivo merito d'ognuno in qualunque arte, scienza o professione siasi egli esercitato emergono dalla tomba. Sì, o signori, egli è su di essa che la giustizia librando l'imparziale sua bilancia si asside; egli è su di essa che l'invidia la più proterva, benchè si faccia custode anco delle fredde ceneri, spegne la sua face, e da essa è costretta a dipartirsi. A pochi è concesso, come all'amico di Plinio, di assistere alla propria posterità: il più degli uomini grandi aspettando l'ora della gloria dovettero rodere il pane dell'amarezza e lottare contro l'avversità della fortuna. Quanti non si videro negletti perchè non conosciuti, o trovaronsi da' suoi contemporanei

posposti ad altri che valevano meno di loro, o perchè la cabala, l'altrui raggiro o lo spirito di parte colsero il frutto di una macchinazione ordita a detrarne il merito ed offuscarne il valore. La storia non penuria di siffatti avvenimenti; ma agli esempi antichi soglio preferire i più recenti, e dei più recenti i domestici, tratto dalla certezza che acquistino maggior fede alle mie parole e inducano maggior fiducia nell' animo vostro. Non fa molti anni che la luminosissima stella del nostro Appiani (e noi ne fummo testimonj) fu presso a perdere molto splendore per un tentato eclisse. Il siciliano Errante stanziatosi tra noi era giunto ad invadere la nostra città di un'altissima fama preceduta da romorosi concetti di piena conoscenza del bello ideale. Un crocchio di allocchi adescato da parolone male intese e pronunciate con enfasi dal nuovo dipintore andava buccinando l' immensa di lui superiorità a raffronto di tutti gli altri esercenti l' arte stessa. Già le di lui produzioni acclamate come capolavori, esposte con pomposa solennità, rendute clamorose da musicali concenti, erano lodate a cielo come veri prodigi. Se Appiani fosse stato in quel momento colpito

da quella paralisi che poscia ce lo rapì, non avrebbe avuto il compianto che di pochi amici ed ammiratori. Tal era il giudizio dei convertiti alle dottrine del nuovo apostolo, tal era la sentenza dei più sul valore nell' arte del nostro Appiani. Avventurosamente questa luce straniera apparsa sul nostro orizzonte disparve: si apersero gradatamente gli occhi, e l' esperienza della sua apparizione per mala sorte a taluno riuscì costosa. Non pretermetto questa circostanza perchè, mentre avvalora il mio proponimento, può rendere accorti i troppo creduli pel tratto avvenire. Ci fu qualcuno che abbagliato dallo splendore di questo fuoco fatuo e dedito alle speculazioni diede nelle reti, impiegò i proprj capitali nell' acquisto delle produzioni del Siciliano sulla certezza di moltiplicarne a centuplo i frutti mercè della spedizione di esse in Inghilterra, dove, gli si era fatto credere, doveva tesoreggiare. Spento l' autore, sparì l' incanto, la merce deteriorò sempre più di pregio e si fe' chiaro il danno. A questo fatto potrebbe annodarsi una schiera considerabile di altri toccanti chiarissimi ingegni cui non fu dato in vita il conforto di una pubblica testimonianza di onore, e la di

cui memoria desta ancora a' giorni nostri negli animi gentili una grata ed insieme lamentosa considerazione.

Si cerchi ora qual sia la condizione di quei giovani artisti che caldo il cuore per conseguire siffatti suffragi si affaticano in tale proponimento. Da un lato non possono calcolare su la religiosa equità de' giudizj sincroni del loro operato, perchè o l' ignoranza o le passioni influiscono talora a falsarli; dall' altro deve loro pesare sull' animo l' incertezza dei giudizj postumi, perchè appunto insorge il dubbio di doverli temere dissonanti o in perfetta opposizione coi primi. In tale ondeggiamento di pensieri qual fia quel nocchiero che gli scorti tra queste sirti.

Vedeteli ne' laboratorj mostrare il frutto delle fatiche loro a chi reiterò proferte di sincera amistà. Sia ch' egli eserciti l'arte stessa, sia che verboso dissertatore di estetica non ne conosca l' applicabilità alla pratica, l' amico suol essere indulgente in ambidue i casi. Nel primo sebbene il perito osservatore ravvisi non pochi gravi difetti meritevoli di censura, pure egli è rattenuto dallo svelarli apertamente per un naturale sentimento di delicatezza

suscitato dal timore di urtare troppo di fronte la persuasione dell' esecutore. Si proverà se più cortese che franco di scandagliare se possa venir accolta un' osservazione sulle mende più essenziali; ma alla minima resistenza conchiuderà colle lodi, quando non travalichi col girare l'incensiere in ogni verso, acclamandolo degno di contrastare colle più celebri rinomanze. Ascoltate il secondo; egli si diffonderà a ripetere un compiuto teorico trattato, ed a questo aggiugnerà fors' anco le più astruse metafisiche applicazioni. Pretenderà per forma che il pittore debba addentrarsi nella fisiologia in modo che occorrendogli di rappresentare la morte di qualche personaggio sappia render ragione di tutti i rapporti colle cause che l' avranno determinata e degli organi che avranno presa la parte più diretta nel mortifero processo; ma finalmente conchiuderà anch' egli col magnificare ciò che non ha veduto che per sua propria immaginazione e coll'esaltarne, se occorre, anche i difetti. E la ragione di questo modo di vedere non ha d'uopo di molte parole per essere chiarita. Ad uno che non sia dell' arte, ma che pretenda di averne approfondite le teoriche basta che nell' oggetto osservato intravegga un' idea di

quel tipo ch' egli si è formato nella sua mente, non va più oltre. Se per avventura vi esistessero delle esagerazioni di quel tale principio, non possedendo egli lumi sufficienti per poterle discernere, si conferma sempre più nell' avviso che l' artista abbia rigorosamente seguito quelle dottrine e que' canoni di cui si spaccia zelatore. E nel vero la cosa cammina pur troppo di questo piede. Un principio d' arte canonizzato a tutte prove di raziocinio si converte in difetto ov' eccedasi la periferia entro cui dev' essere circoscritto. Per determinare quindi le minime differenze chi fuori dell' occhio dell' artista consumato nel lungo esercizio potrà erigersi in giudice competente? Ma facciamo che si portino giudizj meno officiosi e che pregato o invitato venga appunto introdotto a veder le opere di un giovane l' artista che all' esperienza accoppii una fama già stabilita. Si attenderà forse ch' egli amorevolmente e con sincero animo indichi ciò che contribuir potrebbe al miglioramento di que' lavori? Sarebbe questo un evento da ascriversi tra i più felici. Ben rari sono coloro che posto in non cale ogni riguardo espongono liberamente ciò che deve ferire per giovare. Tra il numero

degli artisti di grido suol esservene alcuni i quali, sia per procacciarsi maggiormente la stima di chi professa l'arte medesima, sia per accrescere il numero di quelli che vanno proclamando la loro celebrità, diventan facili encomiatori di qualunque tentativo di efflorescente ingegno, o trascorrono per consuetudine a troppo lusinghiere parole. Se ne danno pure taluni che nello scernere in un giovanile lavoro un principio di una vita luminosa, o a meglio dire un raggio di quella splendida luce che circonderà un giorno l'autore, tentano (quasi veggano in punto minacciata la loro gloria), tentano, dissi, di spegnerlo, procurando di distoglierlo dal retto cammino su cui scorgonlo felicemente avviato. È Niso che al rival generoso fa intoppo del piede perchè questi stramazzi ed ei l'avanzi di lungo tratto. Oppure se corrosi dalla smania di non sofferir emuli o rivali, spinti da intenzioni ancor più prave, inducono nelle crescenti speranze lo scoramento ed il dispetto verso dell' arte, udite con che vil mezzo, col deprimere ogni minimo pregio nelle altrui produzioni, o collo sfoggiare le difficoltà dell' arte in modo da togliere ogni speranza di poterle sormontare.

Guai a coloro che gettano negli animi giovanili lo scoramento e la disperazione, simili agl'intolleranti, cui non è caro neppur il Cielo se nol posseggono soli! Di che non è capace l'ambizione! striscia, s'infinge, adula, s'insinua, s'indraga, calpesta ogni dovere fin che giugne dove mira.

Tal è in succinto la condizione a che trovasi ben di sovente esposto il giovane artista. Ma in mezzo a tanta incertezza di verità e fallacia dei giudizj altrui qual via gli rimane a prendere? S'affiderà egli al proprio? . . . Ecco un altro scoglio non meno insidioso del primo: se da una parte il giovane ha di che temere della mancanza di sincerità in altrui, dall'altra non corre minor rischio nella confidenza dei proprj mezzi. E chi non sa quanto ingannevole sia e quanto possa far travedere l'amore di sè stesso quella prevenzione che a mano a mano si è in noi direi quasi incarnata di non fallire o pel buon successo ottenuto qualche fiata dalle nostre produzioni, o per un premio accademico talvolta ottenuto non così per proprio merito, come per fortuito difetto di competitor più valente? Quante volte crèdiamo di seguire que' dettami che ci furono

tramandati siccome cardini indeclinabili a ben riuscire, e ne siamo lontani le mille miglia! Ognuno sa che l'artefice, per quanto abbia attinte le stesse discipline apprese da tanti altri suoi compagni nella medesima scuola, si forma col tratto susseguente una maniera che costituisce un distintivo suo proprio che lo parte dagli altri, perchè o l'inclinazione o il talento od il modo materiale di vedere lo trascina insensibilmente per quella via. Ora fate che questa maniera non mancante di prestigio nel primiero suo sviluppo declini a poco a poco coll'andar degli anni nel falso: chi persuaderà il seguace a ritrarsene allorquando si sarà già inoltrato da sè senza la scorta di alcun consiglio? Avverrà di costui come di quelle femmine azzimate le quali tratto tratto accorrono a consultare lo specchio e insensibilmente vanno accrescendo il carmino alle gote. Dite loro il vostro viso avvampa; esse si lagneranno per tutta risposta della vostra indiscrezione, o tutt'al più vi ostenteranno ancora la loro pallidezza e la disperazione di non poterla bastantemente riparare.

E in qual guisa dunque, soggiugnete voi, giovani alunni, potrà l'artista guarentirsi contro

la fallacia degli altrui e de' suoi proprj giudizj ed assicurarsi insieme del proprio progresso? Può egli mai mancarvi un consiglio, se interrogate la natura, se consultate l'intimo sentimento del cuore? E in vero il buon senso fia il principale vostro governo. Non è questo una merce che sia privativa de' soli professori; anzi, mentre questi talora ne scarseggiano, lo troverete sul labbro del calzolajo, checchè la storia ce ne affermi in contrario col racconto di Apelle. Sì la verità sfavilla non rade volte anche ne' detti e nelle sentenze dello zotico, perchè la natura fa partecipe de' suoi doni anco lo zotico, e da questo escono talora dei lampi sì luminosi che vagliono a manifestarla in tutto il suo splendore. E a qual fine è omai istituita e mantenuta con ogni sorta di munifici mezzi dell' Augustissimo nostro Sovrano questa nostra esposizione? se non perchè possiate, col ventilare le svariate opinioni del pubblico intorno le opere vostre e col raffrontar queste con quelle degli altri artisti, trovare la bilancia del vostro merito. Antivedo già ciò che state per proferire dell' opinione del pubblico, la quale, come già vi accennai, va soggetta di sovente ad essere raggirata dalle mene di coloro

che vorrebbero signoreggiarla a loro posta. Ma sovvenitevi che nell' esempio da me addotto fu breve il trionfo. Un giudizio imparziale coglie alfin tutti; questo però sebbene difficile a conseguirsi in vita, pure non è irreperibile quando vogliate accostarvi ad udirlo con quella rassegnazione e quella modestia di cui sono dotati coloro che amano la verità. Procurate d' investigare nell' esporre le vostre produzioni quali sieno le sentenze di coloro che vi sono rivali nell'arte e talvolta anco nemici, ed avrete una norma imprescindibile di que' difetti che dovrete emendare. In questi casi oh come diventano scrupolosi scrutatori! lo sguardo loro acquista l'ottica lincea. Che se vi vien fatto di rintracciare alcuni di quegli uomini franchi e spassionati, onde non è poi sì grande penuria nel consorzio sociale, i quali non sanno comprimere il plauso dove ravvisano pregi da rimeritarsi, nè sanno rattenere il biasimo dove scoprono mende da correggere, ascoltateli rispettosi e riconoscenti. Diffidate poi del mellifluo liscio dell' adulazione che può per l' effetto assimigliarsi a quel rasojo che, mentre vi ammorbidisce il mento, lascia dietro di sè le strisce del sangue. Ma soprattutto voi avrete

un giudizio più certo e infallibile del progresso che anderete facendo nella vostra stessa coscienza (egli è questo un precetto del gran Leonardo) allorch' essa potrà dire dopo un esercizio sì lungo, dopo tanti sudori e tante vigilie non mi so accontentare del mio operato. Il celebre nostro Appiani, già salito prima degli ultimi anni suoi all' apogeo dell'arte, soleva bene spesso ripetere a' suoi più intimi confidenti ch' estatici non sapevano saziarsi dall' ammirare la venustà delle sue Veneri, delle sue Grazie, de' suoi Amori, soleva, dissi, ripetere: *Eppure sento che si può fare di più: la natura racchiude ancora delle sorgenti inesauribili di bellezze.*

O giovanetti, la via per l' immortalità è aspra, ingombra di pruni, sparsa di precipizj, perigliosa. Io m' adoperai di additarvene i tratti più insidiosi col condurvi a mano a mano ad osservare ciò che dovete temere, ciò di cui giova diffidare, ciò che dovete seguire onde calcarla con maggiore intrepidezza. Ponete in dubbio i giudizj troppo officiosi degli amici, le lodi sospette del pari che le censure degli ambiziosi, i segreti suggerimenti dell' amor proprio: fidatevi di pochi, chè in pochi è il

sapere congiunto all'integrità. Questi pochi non costumano di parlare finchè freme il rombazzo della moltitudine o compra o affascinata; ma, sedate le passioni del giorno, si levano tranquilli e maestosi a dissipar l'errore e a guarentire la meritata estimazione. Che se gli animi vostri renduti energici ed accaloriti dal pensiero di vivere lungamente nella memoria de' posteri aspirassero a sì nobile scopo, fia d'uopo il disporli contro le avversità delle vicende, che può dirsi il segno di predestinazione del genio. Sovvengavi dello sventurato Domenichino, che mentre giungeva a delineare gli animi, a colorire la vita, a destare ne' petti que' movimenti che ogni storia desidera, ben poco gli calse di veder per ordine di un porporato dato di bianco alla cupola di S. Andrea della Valle da lui dipinta con un pennello da paradiso. E se esempi ancor più eccitanti si richiedessero onde armare i cuori vostri di un'egida tetragona ai colpi di sventura, non dovete andar fuori di famiglia a rintracciarli. Non sono forse abbastanza numerose le pagine impresse delle memorie di tanti Italiani già bersagliati dalla cieca fortuna, or fatti immortali? Pensate all'esilio di Dante, al carcere di Galileo, alla miseranda fine del gran Torquato.

Ma lungi ogni parola di augurio infelice in un giorno consacrato alla vostra esultanza. Ricevete pure gli elogi e i plausi della cospicua adunanza; ricevete gli accenti cortesi di quest' illustre Magistrato, che giudica ufficio non ultimo della sua dignità il dispensarvi di propria mano queste corone (*); ricevete il sorriso animatore di questi Principi umanissimi, che stimano sollievo delle cure più gravi, anzi cura gentile essa medesima l'assistere a queste gare di onore. Ma siate modesti nel vostro trionfo; le lodi e le acclamazioni che oggi ottenete non sono tanto una mercede del vostro merito, quanto un prezzo anticipato delle future vostre fatiche. Sappiatevene debitori al trono augusto e alla patria, nè mai fallite quell' obbligo sacro che oggi in faccia a testimonj sì grandi avete contratto e confermato.

(*) La funzione preseduta da S. E. il signor Marchese Febo D'Adda, Vicepresidente dell' I. R. Governo, in assenza di S. E. il signor Conte Governatore della Lombardia, venne onorata dell' eccelsa presenza delle loro AA. II. e RR. il Serenissimo Arciduca Vicerè e la Serenissima Arciduchessa Viceregina, e v' intervennero l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo ed i principali personaggi di Corte e Stato sì civili che militari.

PROGRAMMI

PEI GRANDI CONCORSI DELL' ANNO 1833.

ARCHITETTURA.

Soggetto. Una caserma ad uso di cavalleria: sarà questa capace di contenere seicento cavalli con tutt' i comodi necessarj per l' alloggio degli ufficiali e dei soldati. Si avrà il conveniente riguardo all' economia dell' area. I disegni saranno in gran foglio e comprenderanno la pianta e le elevazioni sì interne che esterne.

PITTURA.

Soggetto. La condanna di Amano, primo ministro di Assuero, sorpreso dal suo Signore ai piedi di Ester. Veggasi la Storia Sacra, libro di Ester. Il quadro sarà in tela alto cinque e largo sette piedi parigini.

SCULTURA.

Soggetto. Lo schiavo Androclo che cava la spina confitta in una zampa di un leone. Veggansi *Noctes Atticæ A. Gellii*, lib. V, cap. XIV. Il gruppo sarà isolato in terra cotta od in iscagliola, intero ed alto tre piedi parigini compreso lo zoccolo e supposta la figura ritta.

INCISIONE.

Soggetto. L'intaglio in rame di un'opera di buon autore, non mai per l'addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e più grande ad arbitrio. L'autore sarà tenuto mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d'inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. Il Petrarca che tiene al sacro fonte battesimale il primogenito di Barnabò Visconti Duca di Milano. Si avrà il dovuto riguardo al costume ed al cerimoniale esatti dal rito, non che al costume secolare di que' tempi. Veggasi tra le poesie minori del Petrarca l' epistola II, sezione VIII *in ortu M. Vicecomitis*. La grandezza del disegno sarà di due piedi e mezzo parigini per un piede ed otto pollici.

DISEGNO D'ORNAMENTI.

Soggetto. Un ricchissimo pulpito, isolato, da costruirsi in marmo per un magnifico tempio. La grandezza del disegno sarà di due piedi e mezzo parigini.

ESTRATTO

DEI GIUDIZJ DELLE COMMISSIONI STRAORDINARIE

PEI GRANDI CONCORSI DELL' ANNO 1833.

ARCHITETTURA.

N.° 1.° coll' epigrafe = *Perchè la vita è breve ecc.* = La Commissione trovò soverchiamente suddivisa colla moltiplicità de' cortili la pianta; inconveniente all' uso ed alle libere comunicazioni la figura circolare del gran cortile; non osservata l' economia dell' area con profusione di fabbricato; non approvabile l' eccessiva elevazione del piano della caserma pel mezzo incomodo delle rampe e delle scale.

2.° = *Ma il nostro studio è quello - Che fa per fama gli uomini immortali* = Non opportunamente introdotto il gran cortile circolare per ben servire alla sua destinazione, dal che derivano sensibili difetti di comunicazioni, di luce e di ventilazione in alcuni luoghi; trasandata l' economia dell' area prescritta dal programma.

3.° = *Caserma* = Pianta regolare e convenientemente distribuita; l'autore però non si è fatto carico d'introdurre le necessarie vasche ad uso di lavanderia e di bagni, come pure i siti e magazzini sufficienti per altri usi: le decorazioni convenienti al soggetto.

4.° = *Molto brama e poco spera* = Pianta ben distribuita, ma non sufficiente a contenere il numero de'cavalli prescritto dal programma ed i corrispondenti luoghi di servizio: non provveduto al comodo dei bagni e della lavanderia; elevazione di buono stile e consentanea al soggetto.

5.° = *Che bella vita è il militar?* = Regolare e giudiziosamente provveduta di comodi la pianta, la quale non lascia che a desiderare una minore occupazione di area: i corpi salienti tanto nella facciata che nel cortile non corrispondono perfettamente al bel carattere del restante delle decorazioni.

6.° = *Vos exemplaria græca nocturna versate manu, versate diurna* = Quantunque la pianta occupi un'area assai estesa, pure le scuderie ed altri luoghi sono angusti, principalmente l'atrio e i siti annessi, i quali sono altresì scarsi di luce: la cavallerizza è depressa e

di proporzioni non approvabili: le decorazioni interne ed esterne toccano pressochè la mediocrità.

7.° = *Quis te redonavit Diis Patriis?* = Pianta semplice e regolare, ma troppo angusti i luoghi tanto di servigio, quanto di abitazione: ben applicate le decorazioni per semplicità e convenienza al soggetto.

8.° = *Spes* = Ingegnosa in generale la distribuzione della pianta, ma eccessivamente esteso il fabbricato a danno della raccomandata economia dell' area: i doppj portici che fiancheggiano i laterali al cortile di mezzo sottraggono alquanto la conveniente luce: le decorazioni in generale sono di buono stile, ma eccedono in ricchezza, stante il carattere voluto dall' edificio.

9.° = *Feci per studio nelle ore d' ozio* = Incomoda la distribuzione della pianta specialmente in riguardo dei servigi rustici: mancanza di luce in molti corpi prodotta dai doppj ed ampj porticati, e specialmente nella cavallerizza e nella cappella, ecc.: mancanza di vasche ad uso di bagni sì degli uomini che de' cavalli: le decorazioni interne ed esterne in generale di buono stile, ma mancanti di accordo fra di esse.

10.° = *Sorte non manca ove virtù s' annida* = Mal combinata ed inopportuna la distribuzione della pianta: molti luoghi importanti non provveduti di bastante luce e ventilazione; mancano i comodi per l' acqua come sopra: le decorazioni interne ed esterne mediocri.

11.° = *Alla sorte io m' abbandono* = La pianta quantunque di forme regolari, pure mal combinata al comodo uso dell' edificio, a malgrado della vastità dell' area occupata: male concertate le costruzioni delle scuderie: le elevazioni in generale mancanti di unità di carattere proprio al genere del fabbricato.

12.° = *Sorte, secondami* = La pianta in generale non male ideata; i corpi di fabbrica in complesso di larghezza eccessiva: non approvabile il sistema adottato per le grandi scuderie, perchè riescono soverchiamente ampie in ragione del numero de' cavalli ivi indicato, a danno anche della raccomandata economia dell' area: le elevazioni sì interne che esterne di buono stile e corrispondenti al carattere dell' edificio.

La Commissione, riassunto l' esame dei dodici progetti, trovò che niuno de' concorrenti

aveva ideato un ampio ingresso qual convenivasi per una caserma di cavalleria. Richiamati poscia a nuovo confronto i n.i 4.°, 5.°, 7.° e 8.°, dopo lunga discussione specialmente sul merito comparativo del n.° 5.° coll' epigrafe = *Che bella vita è il militar?* = e del n.° 8.° coll' epigrafe = *Spes* = distinse il primo col premio per una pianta più giudiziosa e meglio combinata. Se ne trovò autore.

Il signor Marco Casati, milanese, allievo dell' I. R. Accademia.

PITTURA.

N.° 1.° = *Chi nulla imprende in nulla merta lode ecc.* = La Commissione trovò il soggetto non abbastanza ben concepito, giacchè una delle figure principali riesce indifferente all' azione: alcuni partiti di panneggiamenti eseguiti con maestria, inarmonici però fra essi: in generale mancanza di disegno e di diligenza.

2.° = *Vigilate* = Sufficiente in generale la composizione; trascurata la proporzione delle figure; dure le attitudini; poco osservati i

costumi; facilità di colorito, ma in generale eccessiva freddezza di tinte.

3.° = *Ecco come Iddio punisce i superbi* = Buona la composizione e bene concepito il soggetto; lodevole l'espressione in generale e specialmente nella figura di Ester: in quella di Assuero però ha desiderato maggior dignità: troppo sparsa la luce e poco osservata la prospettiva lineare. Nel resto armonia di colorito, diligenza di esecuzione e buon disegno, tranne qualche sbilancio nella figura di Assuero e qualche divergenza di linee poco soddisfacente nella parte inferiore della figura di Ester.

4.° = *Apprehendite eum in eo* = Lodevole la composizione e l'espressione generale del soggetto: dignitosa e conveniente specialmente l'attitudine di Assuero, pel di cui confronto appare alquanto fredda quella di Ester; qualche piccola menda nel disegno, ma ben raccolta e ben distribuita la degradazione della luce; armonia generale e forza di colorito. In vista di questi pregi la Commissione, dopo un rigoroso confronto cogli altri risultanti nel n.° 3.°, lo giudicò degno del premio, e degno di moltissima lode il

coneorrente che ha così onorevolmente gareggiato. Se ne trovò autore

Il signor Gio. Battista Zali, di Varallo, allievo dell' I. R. Aceademia.

SCULTURA.

N.° 1.° = *Per tempo cerco onor dalle fatiche* = La Commissione trovò non abbastanza ben eoncepito il soggetto, giacchè la figura di Androelo è in atto di fuggire, e non di prestarsi all' operazione richiesta dal programma: il leone assai piccolo in proporzione della figura umana, ed il movimento non eorrispondente al bisogno: nel resto buone le proporzioni ed aleune parti ben modellate.

2.° = *Le belle arti sono figlie del genio* = Il concetto troppo freddo, perchè offre l' idea di troppa dimestichezza tra Androelo e la fiera: in generale molte parti modellate con intelligenza, ma mancanti di armonia tra esse.

3.° = *A qualche fin questo segno dimostro ecc.* = Il concetto poco naturale e conveniente: la composizione non abbastanza giudiziosa per

la moltiplicità dei piani: forme generalmente belle e ben intese; lodevole l' espressione tanto d' Androclo, come della fiera.

4.° = *Come Dio vuole* = Concetto spontaneo e conveniente; bella l' espressione e buone le forme; la composizione del gruppo non abbastanza considerata nelle diverse vedute.

La Commissione, dopo iterati confronti tra i gruppi n.° 3.° e 4.° molto pregevoli amendue, finì a dare la preferenza al n.° 4.° principalmente per la spontaneità del concetto. Se ne trovò autore

Il signor Adamo Ramelmayr, di Vienna.

INCISIONE.

N.° 1.° = *Ridente la speme - M' invita al cimento ecc.* = La Commissione trovò in questa stampa un esercizio alquanto timido, ma degno però di lode sì per buon metodo d'intaglio che per qualche parte ben condotta.

2.° = *Chi vede a vuoto andarne ogni speranza - Disperi e cerchi in sè la sua quiete* = Riconobbe un bulino più esperto ed esercitato di quello della prima specialmente nel trattare la figura umana, e giudicolla a pluralità

di voti degna di premio a malgrado che lasci desiderare maggior fluidità e leggerezza nel pelo degli animali e maggior impasto nel passaggio degli oggetti leggieri col fondo.
Se ne trovò autore
Il signor Antonio Locatelli, di Alvisopoli, domiciliato in Milano.

DISEGNO DI FIGURA.

N.° 1.° = *Oh quanto ancor farei se mi giovasse il tempo!* = La Commissione trovò qualche concetto non disaggradevole nell'invenzione di qualche gruppo: nel resto mancante dei veri principj dell'arte.

2.° = *Benedicat te in nomine Patris etc.* = Lodevole la composizione, la distribuzione del chiaroscuro e qualche partito di pieghe, ma in generale troppo trascurata l'esecuzione; mancanza d'insieme in alcune figure e non bene osservato da per tutto il costume.

3.° = *Sacro dum fonte lavabor* = A malgrado di una esecuzione alquanto timida specialmente nelle pieghe, di qualche estremità non abbastanza intesa, d'inesattezza d'insieme in qualche figura e di qualche difetto

di prospettiva lineare, la Commissione giudicò meritevole del premio questo disegno pel soggetto bene espresso, per la bella composizione, per la distribuzione della luce ben combinata, per la varietà dei caratteri e la diligenza con cui sono espressi, non che pel totale effetto. Se ne trovò autore

Il signor Lorenzo Ceresa, di Lodi, allievo dell' I. R. Accademia.

DISEGNO D'ORNAMENTI.

N.° 1.° = *Pugno coi forti, sarò vil se cado?* = La Commissione trovò l' ossatura semplice ed in generale ben combinata; decorazioni bene applicate e di buono stile, meno i candelabri posti superiormente a fianco del nicchio, che si desidererebbero più robusti: non convenienti al decoro le figure degli Evangelisti e dei Dottori sotto l' aspetto di cariatidi.

2.° = *Non de solo pane vivit homo etc.* = Composizione troppo farraginosa e fuori di carattere, decorazione eccessivamente copiosa e sparsa di notabili sproporzioni specialmente nelle figure: esecuzione mediocre.

3.° = *Della proposta gara seguii l'impegno* = Disapprovabili le due andate delle scale laterali per la difficoltà che incontrerebbero nella collocazione isolata del pulpito: elegante la parte che forma sostegno al pulpito stesso, alla quale però sarebbesi desiderato che corrispondesse la parte superiore; lodevole l'esecuzione.

4.° = *Præcepit nobis prædicare populo* = Mancanza di accordo fra la parte inferiore e la superiore; buono lo stile, bella l'esecuzione.

5.° = *Vincer per mano altrui non è valore* = Non approvabile la forma circolare del pulpito isolato da ogni banda a danno della ripercussione della voce: decorazioni monotone fra loro e troppo affollate: esecuzione alquanto dura e poco felice.

6.° = *Deh perchè sempre un Dio di sangue e d'ira - L'orator pingerà!* = Semplice e dignitosa, sebbene alquanto pesante, la composizione: poco ornata la parte superiore in paragone dell'inferiore; decorazioni bellissime e pari esecuzione.

7.° = *Far poco sì, ma di proprio pugno* = Bella e gentile la parte inferiore della composizione, ma in paragone di questa assai

grave la superiore: non approvabile il pulpito scoperto da tutti i lati a danno del ripercotimento della voce; commendevole l' esecuzione.

La Commissione, richiamati poscia a nuovo esame comparativo i n.[i] 1.°, 6.° e 7.°, dopo lunga discussione li trovò tutti e tre degni di premio; ma dovendo pronunciare per un solo, diede ad unanimità la preferenza al n.° 6.° distinto dall' epigrafe = *Deh perchè sempre un Dio di sangue ecc.* = per un carattere in complesso più confacente al soggetto; aggiudicò i secondi onori al n.° 1.° per la forma più conveniente del pulpito nella parte superiore e per lo stile degli ornamenti. Si trovò autore del n.° 6.°

Il signor Giovanni Brocca, milanese, allievo dell' I. R. Accademia.

CONCORSI DI SECONDA CLASSE.

Giudizj delle Commissioni permanenti.

PREMIATI.

ARCHITETTURA.

Per l' invenzione

Il sig. Luigi Pirola, di Trezzo.
Accessit Il sig. Afrodisio Truzzi, mantovano.

Per gli ordini architettonici

Il sig. Alberto Artari, luganese.
Accessit { Il sig. Delio Tessa, milanese.
Il sig. Giovanni Brazzola, mil.
Il sig. Eliseo Sala, milanese.

Per la Prospettiva.

Il sig. Santino Casoretti, di Rovello, provincia di Como.
Accessit { Il sig. Antonio Butti, di Trieste.
Il sig. Salvatore Santini, svizzero.

FIGURA IN DISEGNO ED IN PLASTICA.

Per l'invenzione in disegno

Il sig. Carlo Gerosa, di Canzo, provincia di Como.

Accessit { Il sig. Ferdinando Bassi, di Trento.
Il sig. Giuseppe Knoller, milanese.

Per l'invenzione in plastica

Il sig. Guido Butti, di Viggiù, provincia di Como.

Accessit { Il sig. Giovanni Seleroni, cremonese.
Il sig. Michelangelo Fumagalli, milanese.

Scuola del nudo.

Per l'azione aggruppata in disegno

Il sig. Gustavo Noger, milanese.

Accessit { Il sig. Enrico Cassani, milanese.
Il sig. Giuseppe Ceruti, di Abbiategrasso.

Per l'azione aggruppata in plastica

Il sig. Giovanni Seleroni, cremonese.
Accessit Il sig. Guido Butti, di Viggiù.

Per l'azione semplice in plastica

Il sig. Guido Butti, di Viggiù.
Accessit { Il sig. Giovanni Bossi, di Cuggiono.
Il sig. Giovanni Seleroni, cremonese. }

Sala delle statue.

Pel gruppo disegnato

Il sig. Ferdinando Bassi, di Trento.
Accessit { Il sig. Giorgio Morosini, di Brescia.
Il sig. Carlo Aloardi, milanese.
Il sig. Giuseppe Guzzi, di Trezzano. }

Pel gruppo isolato in plastica

Il sig. Guido Butti, di Viggiù, già premiato in altra scuola superiore.
Il sig. Giovanni Seleroni, cremonese, *idem.*

Pel disegno dalla statua

Il sig. DOMENICO INDUNO, milanese.

Accessit { Il sig. GIUSEPPE BARNI, milanese.
Il sig. GIOVANNI VALTORTA, milanese.

Per la statua in plastica in bassorilievo

Il sig. GIUSEPPE TERENZIO, milanese.

Accessit { Il sig. PIETRO PAGANI, di Claino, provincia di Como.
Il sig. PIETRO ZUCCHI, milanese.

Pel busto disegnato

Il sig. PIETRO OGGIONI, lodigiano.

Accessit Il sig. ANTONIO POLLI, milanese.

Pel busto in plastica

Il sig. GIUSEPPE GELPI, milanese.

Accessit { Il sig. GAETANO SOLETTI, bresciano.
Il sig. LUIGI COCCHI, di Viggiù.

Elementi di figura.

Disegnatori dal rilievo

Il sig. Paolo Riccardi, milanese.

Accessit { Il sig. Achille Silva, milanese.
Il sig. Luigi Maestri, milanese.
Il sig. Grazioso Spazi, novarese.

Disegnatori dalla stampa

Il sig. Mauro Congoni, milanese.

Accessit { Il sig. Giuseppe Mongeri, milanese.
Il sig. Girolamo Pessina, milanese.
Il sig. Carlo Folci, di Castano, provincia di Milano.

SCUOLA D' ORNAMENTI.

Per l' invenzione

Il sig. Giovanni Valtorta, milanese.

Accessit Il sig. Beniamino Terzaghi, milanese.

Disegnatori dal rilievo

Il sig. Domenico Induno, milanese.

Accessit
- Il sig. Angelo Rossi, cremonese.
- Il sig. Alessandro Montanari, milanese.

Disegnatori dalla stampa

Il sig. Pietro Oggioni, lodigiano.

Accessit
- Il sig. Giovanni Vanzo, vicentino.
- Il sig. Achille Peregalli, milanese.
- Il sig. Girolamo Pogetti, milanese.

OGGETTI DI BELLE ARTI

ESPOSTI

NELL' IMP. REGIO PALAZZO DI BRERA.

Modello di una statua monumentale consacrata alla memoria del celebre Beccaria, eseguito dal sig. Cavaliere Pompeo Marchesi, professore di scultura, per commissione di una società di azionisti.

Monumento in bronzo eretto alla memoria del celebre poeta Vincenzo Monti, sul disegno dell' accademico pittore sig. Pelagio Palagi: i lavori figurati furono modellati dall' accademico Abbondio Sangiorgio, e la fusione di tutte le parti componenti il monumento fu eseguita nella fabbrica dei fratelli Manfredini.

Un modello in gesso di un Angelo in atto di adorazione, del signor Francesco Somaini, da eseguirsi in marmo, per commissione della Fabbriceria del duomo di Novara.

Busto in marmo di giovane donna, dello stesso, eseguito per commissione del Nobile signor Carlo Tinelli.

Altro busto in marmo pel sig. Conte Besozzi.

Monumento in marmo a bassorilievo rappresentante due giovani figlie che accolgono nelle beate regioni l'anima del loro amato padre guidata dal suo Angelo Custode (figure metà il vero), eseguito per commissione del Nobile sig. Carlo Tinelli e del sig. Cons.[e] Roner.

Una testa rappresentante Canova, copia in marmo, del signor Democrito Gandolfi.

Busto in marmo, del suddetto, per commissione del signor Carlo Galbiati.

Gran candelabro in marmo di Carrara per l'altare maggiore della Chiesa prepositurale di Rovellasca, eseguito dal signor Giacinto Galli, di Viggiù, sul disegno del sig. ingegnere Turconi.

Statuetta quasi al vero rappresentante un amorino, eseguita in marmo dal sig. Benzoni, di Lovere, per commissione del sig. Conte Faustino Sanseverino.

Disegni degli allievi della scuola di prospettiva.

Interno della chiesa di S. Fedele in Milano, del sig. Luigi Premazzi, milanese.

Interno della chiesa di S. Giorgio maggiore di Venezia, del signor PIETRO BOTTINI, di S. Agata.

Esterno de' propilei d' Atene con veduta dell'Acropoli, del signor AFRODISIO TRUZZI, di Mantova.

Interno del medesimo edifizio, del suddetto.

Prospetto del pronao del Partenone, del signor DOMENICO TOGNOLA, di Grono.

Esterno del Partenone e del tempio di Eretteo in Atene, del sig. ALBERTO ARTARI.

Piazza circondata da varie fabbriche di Palladio, del sig. ANTONIO BUTTI, di Trieste.

Il portico d'Atene, del sig. GIOVANNI BATTISTA DONGHI, milanese.

Il ponte di Rialto, progetto di Palladio, del sig. GIOVANNI FONTANA, svizzero.

Veduta di una gran piazza romana, del sig. DOMENICO RIGHETTI, di Trieste.

Il foro di Nerva, del sig. GIUSEPPE STABILE, di Lugano.

Interno del pronao del Panteon, del signor SANTINO CASORETTI, di Rovello.

Cavedio Vitruviano, del sig. SALVATORE SANTINI, luganese.

Ingresso ad un gran ponte trionfale romano, del sig. LUIGI PIROLA, di Trezzo.

Cappella di S. Pietro martire in Milano, del sig. Carlo Torta, d'Alessandria.

Disegno prospettico interno della sala per festa da ballo del signor Guglielmo Ulric, eseguito dal signor Antonio Rinaldi.

Un ritratto a cesello in rame dorato, eseguito dal signor Desiderio Cesari.

Altro ritratto dallo stesso come sopra eseguito per commissione del celebre scultore Thorwaldsen.

Simile per commissione del sig. dott. fisico Marco Palletta.

Simile per la signora Giuseppina Crespi, vedova Gironi.

Busto in marmo grande al vero, rappresentante il fu Monsignor Gabrio Maria Nava, Vescovo di Brescia, eseguito dal sig. Gio. Antonio Labus per commissione del signor Conte Gio. Lurani Cernuschi.

Altro ritratto in iscagliola eseguito per la sig.ª Marianna Adorni, nata Auna.

Altro ritratto come sopra.

Un genio che piange sopra un vaso cenerario, statuetta in marmo metà il vero, eseguita dal signor Francesco Somaini per commissione del Nobile signor Carlo Tinelli.

Ritratto in marmo eseguito dal sig. Gaetano Monti, membro dell' I. R. Accademia, pel signor Antonio Smancini.

Simile del defunto professore di medicina Gio. Battista Palletta, per commissione del di lui nipote.

Simile del fu professore di scultura Pacetti.

Bassorilievo in gesso rappresentante la deposizione dalla Croce, figure quasi al vero, eseguito dal signor Luigi Marchesi.

Due ritratti in gesso, del suddetto.

Tre disegni prospettici all' acquerello delle facciate interna ed esterna, e dell' atrio e della casa Passalacqua in Milano, del sig. Antonio Rinaldi, di Parma.

Quadri a olio eseguiti dal signor Francesco Hayez, membro dell' I. R. Accademia.

La Maddalena penitente, figura al vero, eseguita pel signor Conte Crivelli.

L' ultimo addio di Giulietta e Romeo, figure metà il vero, per ordinazione del signor Conte Annoni, capitano dell' I. R. reggimento Ussari Re di Sardegna.

Un ritratto di giovane dama per la signora Contessa Borgia.

Altro di nobile donna con un putto per la signora Contessa Teresa Zumali, nata Marsili, di Bologna.

Idem d'uomo pel sig. Conte Cristoforo Sola.

Loth colle figlie, figure metà il vero, pel signor Giovanni Melli.

Foscarini che ricusa di sposare Valenza Gradenigo il giorno delle nozze perchè la trova bionda di capelli, argomento tratto da una cronaca che si conserva in casa Gradenigo, quadretto ordinato dal signor Conte Vincenzo Tofetti.

Una barca di pirati greci che trasporta due donne rapite, delle quali una monaca, quadretto ordinato dal sig. Gaetano Taccioli.

Studio di una testa di un Senatore veneto.

Quattro busti in gesso, eseguiti dal signor Rizzola.

Ritratti in cera, in due medaglioni del sud.°

Altro medaglione in cera, rappresentante una Madonna, come sopra.

Del sig. Cesare Poggi = Quadri a olio rappresentanti Beatrice Cenci che, sorretta dal padre Luca e dal Farinata, viene tratta dal carcere per essere condotta al supplizio, figure alla metà del vero.

La fuga di Giselda con Saladino, quadretto per commissione del sig. Luigi Zuccoli.

Due ritratti, de' quali uno di giovane donna, per commissione del sig. D. Chiesa di Pavia.

Altri quattro ritratti.

Del sig. Canella, pittore paesista e prospettivo, socio corrispondente dell'I. R. Accademia, una veduta presa sulla costa della Normandia, quadro per commissione del sig. Marchese Antonio Visconti.

Simile della corsia de' Servi in Milano pel sig. Francesco Peloso di Genova.

Idem presa nelle vicinanze dell'Escuriale, di proprietà del sig. Conte Vitaliano Borromeo.

Idem della chiesa di S. Pietro a Caen in Normandia pel sig. Artaria di Manheim.

Idem presa alla Breggia sul lago di Como, di proprietà del sig. Francesco Aresi Lucini.

Idem sulle coste della Spagna in vicinanza di Barcellona.

Una marina pel sig. Camillo Brioschi.

Veduta della piazza delle Erbe in Verona pel sig. Francesco Peloso di Genova.

Idem di S. Stefano in Milano pel signor ragioniere Antonio Patrizio.

Idem di Parigi presa sul ponte di Luigi XV e dipinta a tempera.

Veduta del ponte Reale di Parigi, quadretto a olio per la signora Marchesa Margherita Trivulzio.

Simile presa a Schevelningen in Olanda per la stessa signora Marchesa.

Del sig. Marco Gozzi, pittore paesista, socio onorario dell' I. R. Accademia, la veduta della Sassella sulla strada dello Stelvio vicino a Sondrio, per la commissione annuale dell' I. R. Governo.

Un episodio del Diluvio universale, quadretto a olio del sig. Napoleone Mellini, pel sig. ragioniere Patrizio.

Un bagno di ninfe, come sopra, pel signor Conte Stefano Riva di Lugano.

Della signora Maria Morand = Veduta dipinta a olio del lago di Lugano presa dalla salita di Lavena a Marchirolo.

Idem di Lavena sullo stesso lago, a Ponte della Tresa.

Idem di una cappella sulla strada da Ponte di Tresa a Lavena.

Idem del laghetto a fianco dello Spedale maggiore di Milano.

Idem di una grotta nel palazzo Litta a Lainate.

Veduta di un cortile rustico detto la Torrazza, frazione di Lavena, come sopra.

Del signor Marchese MASSIMO D'AZEGLIO = Quadretti a olio come segue: Combattimento al Garigliano fra Spagnuoli e Francesi.

Veduta della Cadenabbia sul lago di Como.

Idem della Majolica.

Idem di Cernobbio.

Battello da pescatore.

L'imboccatura del Gresio vicino a Cernobbio.

Castello d'Azeglio.

Veduta di Grianta sul lago di Como.

Seno del lago di Como presso Balbiano.

Fontana della Perlasca simile.

Sfida di Barletta.

Marina presso Sorrento.

S. Pietro di Acqua Acetosa.

Marina.

Porto di Cernobbio.

Case alla Perlasca.

Fieramosca che giunge all'isola di S. Orsola.

S. Sebastiano, mezza figura, dall' originale di Raffaello, disegno a matita del sig. C. FRANCESCO LONGHI.

La B. V. Addolorata, mezza figura, da un quadro leonardesco, disegno come sopra.

Un quadretto a olio rappresentante un vaso di fiori, eseguito, dal sig. Angelo Raina.

Simile con aggruppamento di varj frutti.

Barnabò Visconti prigioniero nel castello di Trezzo, quadretto a olio del sig. Ferdinando Castelli.

Rizzio che canta alla presenza di Maria Stuarda, figure alla metà del vero, quadro a olio del sig. Antonio Banfi.

La veduta posteriore di S. Lorenzo in Milano, quadro prospettico a olio del signor Conte Rinaldo Belgiojoso.

Simile della piazza comunale di Monza.

Simile del ponte di S. Teresa in Milano.

Veduta di acquedotto antico in vicinanza di Como.

Bosco in Brianza.

Veduta di Cernobbio.

Quadretto rappresentante quattro cavalli slanciati di galoppo, del sig. Adam, presentato dal signor Consigliere Maffei.

Un ballo villereccio avanti un' osteria nel Tirolo, quadro a olio del sig. Lorenzo Quaglia, *idem.*

Un vecchio castello nella Franconia, quadretto a olio del sig. Domenico Quaglia, *idem.*

Un paesetto con bestiame, quadro a olio del sig. BURKEL, *idem*.

Simile come sopra, del sig. OTT.

Ritratto di S. M. l'Arciduchessa Maria Luigia, Duchessa di Parma, del sig. GIUSEPPE MOLTENI, Consigliere di quell'Accademia, per commissione della prelodata M. S.

Ritratti di tre giovani sorelle estinte aggruppate insieme, del suddetto, per commissione di S. A. I. R. l'Arciduchessa Viceregina.

Due ritratti femminili a olio, eseguiti dal sig. CARLO PICOZZI per commissione.

Il sacro Cuore di Gesù, dipinto a olio del suddetto per commissione del Parroco di Cerro.

Paese con cascata d'acqua, quadro a olio del sig. Cavaliere STORELLI, torinese.

Tre vedute prospettiche, cioè l'interno e l'esterno di S. Marco a Venezia e la piazzetta, quadri a olio del sig. professore BORSATO, di Venezia, pel sig. Conte Sanseverino.

Altre due del Canal grande e dell'ingresso del Teatro della Fenice, dipinte per la Società Filarmonica di Venezia, e state offerte in dono alla cantante di Camera di S. M. I. e R. signora Giuditta Pasta.

Un ritratto a olio di un defunto, eseguito dal sig. GIO. POK per un pubblico stabilimento di pietà.

Alcuni contadini che si stanno specchiando nella galleria De Cristoforis, quadretto eseguito come sopra.

Episodio di una Regina morta, tratto dalla Tunisiade del signor Pirker, tradotta dal Cav. Maffei, quadro a olio eseguito pel sig. Karis di Vienna, del suddetto.

Due piccoli ritratti a olio, *idem*.

Un ritratto all'acquerello a colori di un giovane seduto, della sig.[a] CAMILLA GUISCARDI.

Altro come sopra di una madre con due figli.

Veduta prospettica del così detto Cascinotto vicino allo Spedale maggiore di Milano, quadro a olio del signor GIO. BATTISTA DELL' ACQUA.

Veduta di una parte della piazza dei Mercanti di Milano, dello stesso.

Una veduta di mare in tempo di notte, *idem*.

Quattro medaglioni, cioè la barriera di Porta Orientale pel sig. D. Gio. Bertoglio Bazetta; la piazza del Cascinotto dello Spedale pel sig. D. Ambrogio Uboldi; una veduta di lago pel signor avvocato Domenico

Angiolini, ed una marina pel sig. Luigi Pirola, tutti del suddetto.

Piccola veduta di un fianco del duomo di Milano in un medaglione, del già nominato signor Canella, pel signor D. Ambrogio Uboldi.

Due paesetti tondi come sopra, del signor Guglielmo Silva, per lo stesso sig. Uboldi.

La morte di Gio. Galeazzo Sforza, quadretto a olio del sig. Lodovico Liparini, professore dell'I. R. Accademia di Venezia, per commissione del sig. ragioniere Patrizio.

La toeletta di Venere, come sopra, pel sig. Carlo Gaggi.

Tre quadretti di genere, a olio, del signor D. Cesare Morbio.

L'interno di un chiostro di Frati Domenicani con alcune macchiette storiche, quadro prospettico a olio del sig. Pompeo Calvi.

L'arco di Costantino a Roma, simile come sopra.

L' atrio degli orefici in Roma, dello stesso.

La tomba di Cecilia Metella nella Campagna Romana, *idem.*

Una tavoletta che comprende varj ritratti in miniatura, del sig. Alessandro Martelli.

Disegno tratto dal Parnaso di Appiani, dipinto a fresco esistente nell' I. R. Palazzo della Villa, eseguito a matita dal sig. Addo Fioroni.

La sposa amorevole, quadro di genere, a olio, del sig. Antonio Banfi.

L' orfana, simile come sopra.

Piccolo quadretto a olio rappresentante la Sacra Famiglia, del sig. Girolamo Calvi.

Del sig. Giuseppe Bisi, membro dell' I. R. Accademia, la veduta di S. Lucia in Napoli, presa di notte, quadro a olio eseguito per la sig. Contessa Giulia Samoyloff.

Boschereccia presso Castel Gandolfo nelle vicinanze di Roma.

Golfo di Baja veduto dalla parte di Pozzuolo, per commissione del sig. Conte Lodovico Taverna.

Veduta di Torno presso Como, per commissione.

Veduta dell' olmo in Borgo Vico presso Como.

Boschereccia presso Como dipinta pel sig. Ambrogio Uboldi.

Veduta di Moltrasio presso Como, per commissione.

Uno studio di alberi in Cernobbio con veduta del lago di Como.

Ritratto di gentildonna a cavallo con fondo di paesaggio, colorito all'acquerello del sig. Michele Bisi, incisore e membro dell'I. R. Accademia, per commissione della signora Marchesa Giulia Castiglioni, nata Caccia.

Altro simile d'uomo nell'atto di cominciare un assalto di scherma, composizione di tre figure, dipinto come sopra del suddetto, per commissione del sig. Barone Gaetano Ciani.

Ritratto di uomo eseguito dal sunnominato sig. professore Liparini.

Del sig. Roberto Garavaglia = Una veduta di Morbegno in Valtellina, quadretto dipinto a olio.

Simile di una grotta in vicinanza di Como.

Idem di Sondrio per commissione del sig. Cavaliere Cicogna.

Simile di Fabiasco in Valgana per la sig. D. Elena Lugani.

Simile di Bergamo, di proprietà del sig. Longhena.

Tre medaglioni, in proprietà del sig. Cav. Mildenay.

Giove incoronato dalle Ore, copia a olio del quadro di Appiani esistente nell'I. R. Galleria

di Brera, eseguita dal sig. Carlo Ambrogio Bianchi.

Tre ritratti a olio, dello stesso.

Due copie a olio rappresentanti due marine, tratte dal Fidanza dal sig. Luigi Stella.

Veduta prospettica a olio della Piazza Vescovile di Bergamo, del sig. Butti, di Trieste.

Nove medaglioni dello stesso, rappresentanti paesi e vedute, parte tratti dal vero, parte di composizione.

Quattro quadretti a olio in una cornice sola, cioè veduta in Valmaggia, gruppo d'alberi, la Majolica sul lago di Como, il porto di Menaggio, dipinti dal signor Luigi Riccardi.

Veduta d'Issell sul Sempione, del suddetto, per commissione del sig. Conte Vitaliano Borromeo.

Idem di una burrasca sul lago di Como presso Menaggio.

Idem della piazza di Cantù pel signor Salterio.

Idem di Moltrasio per commissione del sig. Salterio sunnominato.

Idem della galleria del Gabbio sul Sempione, dipinto all' acquerello a colori, per commissione del sig. Francesco Arese.

Paese composto, dipinto come sopra, pel medesimo commettente.

Veduta a Magadino come sopra.

Gruppo d'alberi, dipinto a sepia.

Ponte d'Issell sul Sempione all'acquerello a colori.

Del sig. Cav. MIGLIARA, membro dell'I. R. Accademia, veduta esterna della Badia di Altacomba, ov' esistono i sepolcri de' Conti e Duchi di Savoja, per commissione di S. M. la Regina Maria Cristina di Savoja.

Interno della cappella detta di Bellei in Altacomba, dove riposano le ceneri di S. M. Carlo Felice, per commissione della prelodata M. S.

Veduta principale dell' interno della predetta Badia, come sopra.

Simile della Fontana a Modaso in Savoja.

Una partenza per la caccia, per commissione del sig. Pietro Tron di Torino.

Veduta della lanterna di Genova verso ponente pel sig. Carlo Gaggi, milanese.

Madamigella la Vallière nel convento di Chaillot, visitata da Luigi XIV, di commissione del sig. Montenegro, Console generale di Spagna a Genova.

Esterno del coro di S. Domenieo a Saluzzo eon aleune adjaeenze pel sig. Giacomo Treves di Venezia.

Atrio del castello di Plessis la Tour eon figure storiche rappresentanti il Marehese Guglielmo Falletti di Barolo in atto di ricevere dal Re di Franeia Luigi XI, a eui aveva richiesto il guiderdone de' suoi servigi militari, una saera imagine in legno dipinta a colori, la quale conservasi aneora nella chiesa di Barolo, per eommissione del sig. Marchese Tanere di Falletti di Barolo, Commendatore, eec.

Veduta del lato meridionale della chiesa di S. Mareo in Milano e della sottoposta conea del eanale Naviglio pel sig. Giuseppe Negri, negoziante milanese.

Interno di una chiesa dei bassi tempi pel sig. Conte Cristoforo Sola, milanese.

Veduta del eortile del palazzo di Giustizia in Firenze con effetto di notte, per commissione di S. A. Serenissima il Principe di Metternich.

Scala dei Giganti nel palazzo Ducale di Venezia per la sullodata S. A. S.

Un corriere eon fondo di paesaggio nelle vicinanze della Certosa di Pavia.

Un cane con fondo a paese pel signor Carl' Antonio Bertoglio.

Diversi medaglioni, alcuni de' quali figurati, altri prospettici, cioè uno grande rappresentante Beatrice Tenda che sviene alla lettura dell' ordine d' arresto, pel sig. Carl'Antonio Bertoglio suddetto = Atrio de' bassi tempi con macchiette rappresentanti Beatrice Tenda ed Orombello pel sig. Giuseppe Campi = Interno d'una sala gotica ad uso d'armeria = Interno d' una chiesa con un devoto pel sig. Carl' Antonio Bertoglio = Un santo sepolcro = Atrio che conduce ad una sala d'armi pel sig. Bertoglio = E per ultimo in un tondo più grande degli altri un atrio regio con macchiette rappresentanti Francesco I.° Re di Francia e la Ferronais, per la signora Contessa Archinti.

Interno del già convento di S. Maria dei Servi in Milano con processione, a lume di notte, per commissione del parroco signor Giacinto Amati.

Portico superiore di un convento di Cisterciensi con alcuni monaci intenti a diversi ufficj pel signor Antonio Viecha di Alessandria.

L' ingresso di un convento di Francescani con l' episodio di un frate che dispensa la minestra a' poveri pel sig. Giuseppe Campi, milanese.

Veduta della scala interna della Badia detta la Sacra di S. Michele sulla strada di Susa pel sig. Conte Gaetano d' Arache Bertolazzone, torinese.

Rebecca rapita dal templario Brian de Bois Guilbert in prèsenza d'Ivanhoe giacente ferito in un letto, episodio tratto dal noto romanzo di Walter Scott, quadretto a olio del sig. Lodovico Liparini, professore dell'I. R. Accademia di Venezia, per commissione della signora Contessa Samoyloff.

Due quadri di fiori dipinti a olio, del sig. Tomaso Castellini.

Tre ritratti a olio eseguiti per commissione dalla signora Paolina Turri.

Veduta della piazza della Vetra in Milano, quadro prospettico a olio del sig. Giuseppe Elena.

Simile della Porta Romana.

Simile della strada degli Olocati.

Simile del ponte di Porta Nuova.

Uno studio di paese.

Una Venere e tre ritratti in miniatura, del sig. RAFAELE VERGA.

Veduta del ponte di Almeno, quadretto a olio del sig. COSTANTINO ROSA ZUTTER, pel sig. professore Diotti.

Prospetto della piazza grande di Bergamo, dello stesso, pel sig. Enrico Mariton di Bergamo.

Un'aurora, *idem*, pel sig. Tiraboschi di Bergamo.

Altro quadretto di composizione pel sunnominato sig. Tiraboschi.

Boschetto con un episodio di macchiette.

Un tramonto di sole pel signor Caffi di Bergamo.

Una fucina presso Valsasina e un temporale pel signor Mora di Bergamo.

Paese tratto dal vero rappresentante il mulino Barzaguta nella Valle dell' Oro, quadro a olio del sig. LUIGI VILLENEUVE, pel sig. Conte Sangiuliani.

Veduta di una parte del lago d'Alserio, dello stesso, pel sig. avvocato Emanuele di Groppello.

Simile della grotta del Piombo pel sig. Stefano Staurengo.

Simile d'una caduta d'acqua detta la Bistonda pure pel detto sig. Staurengo.

Altre tre di paesi tratti dal vero, il più piccolo pel sig. Mellini.

Due piccioli tondi come sopra, per commissione del sig. Bagatti-Valsecchi.

Due ritratti, uno in miniatura, l'altro in acquerello a colori, del sig. Giacomo Suter, di Zurigo.

Una veduta prospettica all'acquerello a colori della parte posteriore della chiesa parrocchiale di S. Giuliano, del sig. Lodovico Fumagalli.

Un atrio, veduta prospettica di composizione all'acquerello come sopra.

Ottone Visconti che mostra l'elmo fregiato d'una biscia, divenuta poscia lo stemma di famiglia, strappato al gigante Volluce nella guerra di Palestina, figure metà il vero, quadro a olio del sig. Giuseppe Penuti.

Un ritratto femminile, del suddetto.

Assuero che condanna il suo primo ministro Amano, soggetto del gran concorso, quadro a olio del signor Giovanni Bianchi, di Monza.

Interno d'una ricca stanza da letto con macchiette rappresentanti la morte di Barnabò Visconti, del sig. Francesco Moggia.

Quadro a olio rappresentante ritratti d'un'intiera famiglia, figure al vero, del sig. Antonio Bottazzi, pel sig. Gio. Battista Jacini di Casalbuttano.

Altro ritratto femminile con bambina, del suddetto, per commissione del Nobile signor Antonio Terzaghi di Lodi.

Simile metà il vero pel sig. Annibale de' Marchesi Sommariva di Lodi.

La Madonna col Putto, figure intiere per la chiesa di S. Rocco di Soresina.

La Maddalena penitente, quadretto a olio del sig. Luigi Pedrazzi, per commissione.

La B. Vergine col Bambino e S. Giuseppe, quadro a olio come sopra.

Un ritratto, mezza figura al vero, per commissione del sig. Camillo Gatti.

Tre paesi a olio, del sig. Campedelli, di Bologna.

La natività di Cristo, piccolo bassorilievo in cera, del sig. Clerici.

Ritratto di nobildonna con piccolo fanciullo e fondo a paese, cioè veduta interna dell' Isola

Madre, del sig. Giovanni Servi, pel sig. Conte Vitaliano Borromeo.

Altro ritratto di giovine in abito di cacciatore con fondo a paese, del suddetto, pel Nobile sig. Girolamo Mainoni.

Tre dipinti a olio, della signora Contessa Ottavia Masino, di Mombello.

Una copia d' un quadro di Bernardino Luino esistente nella chiesa prepositurale di Legnano, rappresentante una Madonna col Bambino e gloria d'Angeli, del sig. Francesco Pedretti.

Una veduta del lago di Como, quadretto a olio del sig. Michele Maestrani.

Simile di composizione dello stesso.

Le tentazioni di S. Antonio, del sig. Giuseppe Bison.

Diversi altri soggetti dipinti dallo stesso, cioè una taverna, nozze di contadini, la famiglia d'un pescatore, Sacra Famiglia, due frati, due monache, un romitaggio, ecc.

Flora incoronata da Zeffiro, gruppo in marmo, figure al vero, del sig. Democrito Gandolfi, per commissione del sig. Conte G. Giorgi Trissino di Vicenza.

Quattro ritratti in cera dal vero.

Dodici ritratti a matita, del sig. Picassi, di Genova.

Un ritratto in ismalto, del sig. Bagatti-Valsecchi, pel signor Francesco Gabrini.

Un ritratto d'Appiani similmente in ismalto e la testa della Maddalena dappresso un quadro di Hayez.

Un Ajace in miniatura tratto da un quadro di Hayez.

Sei piccoli ritratti a olio.

Busto in gesso, del signor Michelangelo Fumagalli, per commissione del sig. Conte Emilio Visconti.

L'ultimo giorno di Pompei, figure più grandi del vero, quadro a olio del signor Cav. Bruloff, russo, per commissione del sig. Conte Demidoff.

Statua in marmo del giovine Nazareno in atto di spiegare i due precetti cardinali della legge divina = *Amore di Dio* = *Amare il prossimo*, del sig. Cav. Pompeo Marchesi, professore di scultura.

Statua come sopra di nobildonna che, sospendendo il suono di una cetra, sta in atto di contemplazione, del suddetto, per commissione della signora Contessa Giulia Samoyloff, nata Pahlen.

Psiche adombrata sotto la figura di una piccola fanciullina ignuda che contempla una farfalla, statuetta in marmo come sopra.

Ritratto di un putto come sopra, figura intiera aggruppata con un coniglio, per commissione della signora Marchesa Gropallo, vedova Saint-Germain.

Ritratto in marmo pel signor Cavaliere Franck, Consigliere di S. M. I. R., dello stesso.

Altro busto pure in marmo rappresentante Eleonora d'Este pel sig. Conte Fenaroli di Brescia.

Altri due busti, ritratti, l'uno femminile pel sig. Marchese Giorgio Trivulzi, l'altro per la signora Principessa Rasini.

La morte di Pier Luigi Farnese, quadro grande a olio del signor LORENZO TONCINI, per commissione del sig. Conte Prospero Lodi Trissino di Piacenza.

Il Cardinale Federico Borromeo in casa del sarto, episodio tratto dal romanzo di Manzoni *I promessi sposi*, quadro a olio, figure un terzo il vero, del suddetto.

Beatrice Tenda che fa sospendere la lettura ad un vecchio romito suo confidente per ascoltare il lontano canto di Orombello, quadro a olio del signor CARLO ARIENTI.

Una donna greca che si prepara alla difesa di un suo figlio, del suddetto.

Due ritratti marito e moglie, *idem.*

Fieramosca che si accommiata da Ginevra, episodio tratto dal romanzo di Azeglio *Ettore Fieramosca*, piccolo quadretto a olio *idem.*

La morte di Davide Rizzio in presenza di M. Stuarda, *idem.*

Una statuetta in marmo metà al vero, rappresentante il ritratto del poeta Grossi, eseguita dal signor Alessandro Puttinati pel signor D. Luigi De Cristoforis.

Altra simile in iscagliola, pure ritratto.

Quattro busti in iscagliola, pure ritratti del suddetto.

Piccolo modello del monumento di Maria Gaetana Agnesi, come sopra.

S. Carlo Borromeo in adorazione davanti al Cristo, quadro a olio del signor Napoleone Gavioli.

Sette ritratti pure a olio dello stesso.

Paese a olio, composizione del sig. Augusto Ekerlin.

Simile con macchiette rappresentanti il Conte di Habsburg a caccia, quando cedè il proprio cavallo ad un sacerdote per

traversare un torrente e recare il SS. ad un ammalato.

Il cipresso di Soma, dipinto dallo stesso.

Statuetta in marmo rappresentante S. Gio. Battista, del signor Benzoni di Lovere, per ordinazione del sig. Conte Carlo Giuseppe Sanseverino di Crema.

Guglielmo Tell che sta tendendo l'arco per attendere al varco Geissler, quadretto a olio del signor Dittemberg.

Altri quadretti di piccole figure e ritratti, dello stesso.

Cristo che scaccia i profanatori dal tempio, gran quadro a olio del signor Demin, membro dell' I. R. Accademia di Venezia, per commissione della Fabbriceria di Auronzo nel Cadore.

Uno spazzacammino, mezza figura, dipinto a olio del signor Giovanni Pock.

Due paesi a olio, del signor Giuseppe Bertoglio, di Lugano.

Boschereccia pure a olio, del sig. Moggia.

Copia a pastello di un *Ecce Homo* del Mantegna, eseguita dal sig. Conte Ambrogio Annoni.

Un Armeno con un povero, piccole figure dipinte a olio, del suddetto.

Due disegni a matita, del signor Gio. Battista Reina.

Una donna che piange sulla tomba di un defunto, quadro a olio del signor Gaetano Monti, di Piacenza.

Quattro ritratti ed uno studio di testa, dipinto come sopra.

Interno della chiesa de' Frari a Venezia, quadro prospettico a olio del sig. professore Borsato già nominato, per la sig. Contessa Samoyloff.

Disegni a penna e all'acquerello a colori, eseguiti per *album* dal signor Eugenio Bosa, di Venezia.

Il Samaritano, quadretto a olio dello stesso.

Due ritratti a olio, medaglioni del signor Bagatti-Valsecchi.

Paesaggio, del signor Malcanzoni.

Busto in marmo, ritratto femminile, del signor Claudio Monti.

La deposizione dalla Croce, figure al vero, quadro a olio del sig. Francesco Podesti.

Un combattimento di Greci e Turchi, figure metà il vero, del suddetto.

L'ultimo giorno d'Ercolano, figure metà il vero, *idem*.

Un masnadiere, mezza figura, *idem*.

Le tre Grazie, piccole figure, e tre ritratti, dipinti a olio del sig. FRANCESCO ANELLI.

Piccolo paese, del signor OTTAVIO CAMPEDELLI.

Busto in gesso, del signor ANNIBALE PIEMONTESI.

Un ritratto femminile, mezza figura al vero coronata e vestita alla foggia eroica, del sig. Barone GÉRARD, in proprietà della già nominata cantante signora Giuditta Pasta.

MEMBRI

DELL'I. R. ACCADEMIA DI MILANO.

Presidente il signor CARLO LONDONIO, Cav. della Corona ferrea.

Professore Segretario (vacante).

Segretario Aggiunto il sig. IGNAZIO FUMAGALLI, pittore, ora f. f. di Professore Segretario, membro dell' I. R. Accademia di Vienna.

ALBERTOLLI Cav. GIOCONDO, prof.e emerito.

ALBERTOLLI FERDINANDO, prof.e d' ornamenti.

AMATI CARLO, f. f. di professore d' architettura.

ANDERLONI PIETRO, prof.e suppl.e d' incisione.

BISI GIUSEPPE, pittore paesista.

BISI MICHELE, incisore.

BOSSI Conte LUIGI, membro dell' Istituto, ecc.

CACCIATORI BENEDETTO, scultore.

CANONICA Cav. LUIGI, architetto de' Palazzi di Corte.

CARONNI PAOLO, incisore.

CATTANEO GAETANO, pittore e direttore dell' I. R. Gabinetto numismatico.

Comerio Agostino, pittore, professore supplente d'elementi di figura.

Durelli Francesco, architetto, professore supplente di prospettiva.

Hayez Francesco, pittore e membro dell'I. R. Accademia di Venezia.

Landriani Paolo, architetto, pittore scenico.

Magistretti Pietro, professore d'anatomia applicata alle arti.

Manfredini Luigi, scultore e coniatore.

Marchesi Cav. Pompeo, professore supplente di scultura.

Mazzola Giuseppe, professore di colorito, ispettore delle II. RR. Gallerie.

Migliara Giovanni, pittore.

Moglia Domenico, aggiunto per la scuola d'ornamenti e professore di disegno nell'I. R. Liceo di S. Alessandro.

Monti Gaetano, scultore, di Ravenna.

Palagi Pelagio, pittore di storia.

Sabatelli Luigi, professore di pittura.

Sangiorgio Abbondio, scultore.

Sanquirico Alessandro, pittore scenico.

Sogni Giuseppe, pittore di storia.

Vaccani Gaetano, pittore d'ornamenti.

SOCJ ONORARJ.

S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni d' Austria.

S. A. I. R. l' Arciduca Ranieri, Vicerè del Regno Lombardo-Veneto.

S. A. R. il Principe ereditario di Danimarca Cristiano Federico.

S. A. S. il Principe di Metternich, Curatore dell' I. R. Accademia di Vienna, ecc. ecc.

S. E. il Feldmaresciallo Conte di Bellegarde, Maggiordomo maggiore di S. A. I. il Principe ereditario, Cancelliere dell' I. R. Ordine della Corona di ferro, ecc. ecc.

S. E. il Conte Mellerio, Consigliere intimo attuale di Stato, ecc.

S. E. il Conte di Hartig, Governatore delle Provincie Lombarde, ecc. ecc.

S. E. il Marchese Febo D'Adda, Consigliere intimo attuale di Stato, Vicepresidente dell' I. R. Governo.

Beccaria Nobile sig. Giacomo, I. R. Consigliere di Governo.

Benvenuti Cav. Pietro, professore di pittura nell'Accademia di Firenze.

Bianchi Cav. Pietro, architetto al servizio di S. M. il Re di Napoli.

Bordoni sig. Antonio, professore di matematica sublime nell'I. R. Università di Pavia.

Camuccini Cav. Vincenzo, professore di pittura nell'Accademia di S. Luca.

De Candolle, Presidente della società delle arti in Ginevra.

De Capitani Nobile sig. Paolo, I. R. Consigliere Aulico referente presso S. A. I. R. l'Arciduca Vicerè.

Desnoyers Cav. Augusto, incisore, membro del Regio Istituto di Francia.

Ellmauer Cav. Giuseppe, Segretario perpetuo dell'I. R. Accademia delle belle arti in Vienna, ecc. ecc.

Fontaine Cav. P. F. L., architetto di S. M. il Re di Francia.

Gérard Barone Francesco, primo pittore di S. M. il Re di Francia, ecc.

Gozzi Marco, pittore paesista.

Labus sig. dottore Antonio.

Manzoni Nobile sig. Alessandro.

Niccolini, pittore, architetto e direttore della R. Accademia di Napoli.

Nobile Pietro, I. R. Consigliere, direttore della scuola d' architettura nell' I. R. Accademia di Vienna, membro di quella di S. Luca in Roma.

Percier Cav. Carlo, primo architetto di S. M. Cristianissima, membro del Regio Istituto di Francia.

Saunders Giuseppe, incisore.

Schlick Cav. Beniamino, architetto.

Serangeli Gioachino, pittore al servigio di S. M. Sarda, membro del R. Istituto di Francia.

Tardieu Cav., incisore e membro del Regio Istituto di Francia.

Thorwaldsen Cav. Alberto, scultore.

Toschi Cav. Paolo, incisore e direttore dell' Accademia di Parma.

Werstapenn, pittore paesista, membro di diverse accademie.

Wicar Cav. Gio. Battista, pittore.

Woogd, pittore paesista, membro di diverse accademie.

SOCJ CORRISPONDENTI.

Anderloni Faustino, incisore, bresciano.

Antonelli Alessandro, architetto.

Basiletti Luigi, pittore, bresciano.

Beltrami Giovanni, incisore di cammei, cremonese.

Bianconi Giacomo, architetto, professore dell'Accademia Carrara in Bergamo, milanese.

Biscara Gio. Battista, primo pittore di S. M. il Re di Sardegna.

Bonsignori Ferdinando, professore d' architettura nella Regia Accademia di Torino.

Canella Giuseppe, paesista.

Clemens Cav., professore d' incisione nella Regia Accademia di Copenhagen.

Darnstedt Giovanni Adolfo, incisore, di Dresda.

Diotti Giuseppe, prof.e di pittura nell' Accademia Carrara in Bergamo, di Casalmaggiore.

Durelli Gaetano, professore di disegno nell' Accademia di Ginevra.

Fabbris Cav. Giuseppe, scultore, di Bassano.

Felsing Giacomo di Darmstadt, incisore.

Finelli Carlo, scultore, di Carrara.

GARAVAGLIA GIOVITA, incisore, pavese.

GOODWIN FRANCESCO, architetto, inglese.

HERVEZ D'EGUILLE GIACOMO, architetto, inglese.

HITTORF CARLO GIACOMO, architetto al servigio di S. M. il Re di Francia.

LANG GIUSEPPE, membro dell' I. R. Accademia di Vienna, incisore di medaglie in quell' I. R. Zecca.

LEVERTON DONALDSON TOMASO, architetto, inglese.

LIUZZI GIACOMO, pittore paesista, di Reggio.

MATHEUS CARLO, architetto, inglese.

MELANO ERNESTO, architetto.

MINARDI TOMASO, pittore, di Bologna.

PETRICH FERDINANDO, scultore, sassone.

TENERANI PIETRO, scultore.

VANTINI RODOLFO, architetto, professore di disegno nell' I. R. Liceo di Brescia.

VOGHERA LUIGI, architetto, professore di disegno nell' I. R. Liceo di Cremona.

ZANT LUIGI, architetto, francese.